



HOME > PRIMO PIANO > Le periferie al centro

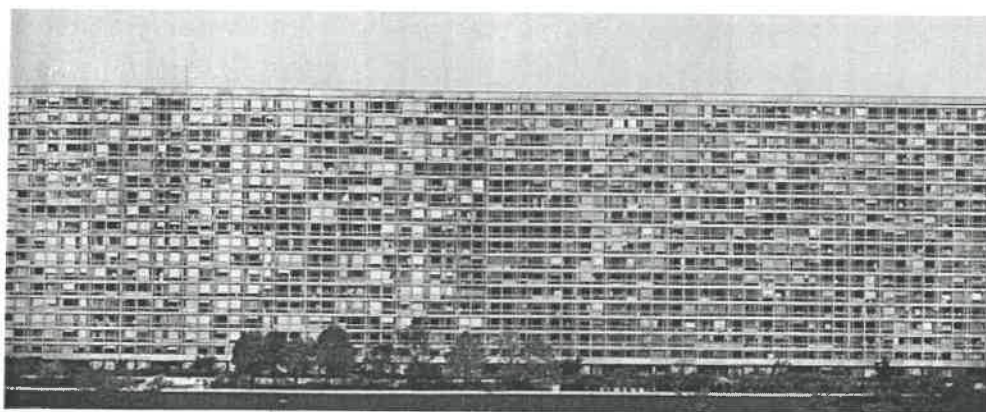
Le periferie al centro

7 gennaio 2023 / Nessun commento

di: Paola Zampieri

“

Le periferie sono tante, diverse, e ci interrogano. Attraversarle è un'esperienza intima, profonda e personale, che chiede tempo e rispetto, in particolare se si svolge dentro la realtà carceraria. La giornata di studio su "Le periferie al centro" ha unito l'analisi del teologo al racconto dei volontari nel carcere Due Palazzi di Padova.



La centralità della periferia – binomio apparentemente contraddittorio – è stata il *focus* della giornata di studio "Le periferie al centro. I luoghi dell'incontro e dell'annuncio", promossa dal biennio di specializzazione/licenza in teologia spirituale della Facoltà teologica del Triveneto e svoltasi a Padova il 13 dicembre 2022.

«La composizione dei due termini, periferia e centro, nell'apparente contraddizione, apre a una visione dinamica della realtà, a una prospettiva più ampia, invitando a guardare il mondo dal bordo, modificando o convertendo la mentalità sociale, economica, culturale che genera esclusione e colossale distanza tra classi sociali, tra paesi ricchi e poveri» ha esordito Antonio Bertazzo, vicedirettore del ciclo di licenza, presentando con il biblista Daniele La Pera il tema dell'incontro.

Uscire dal centro permette di re-interpretare la visione globalizzata del mondo e ripartire dalle periferie si presenta come una narrazione alternativa ed esperienziale delle vicende umane e sociali. «La periferia è una chiave per interpretare non solo le situazioni esistenziali difficili ma anche per animare e dare vita alla stessa esperienza spirituale del cristiano. Le periferie – ha concluso Bertazzo – non sono solo luoghi fisici, sono anche punti interni della nostra esistenza; sono luoghi dell'anima che hanno bisogno di essere nutriti».

CERCA NEL SITO

🔍 Cerca nel sito

CERCA IN ARCHIVIO

[Cerca in SettimanaNews](#)
[Cerca nello storico di Settimana](#)
[Indice delle settimane](#)

GUTTA CAVAT LAPIDEM



Ha parlato a noi per mezzo del Figlio
Per il Tuo Figlio ascoltaci

MESSALINO

calendario
 < **9 gennaio 2023** >

I del Tempo ordinario
 liturgia della parola
 Eb 1,1-6; Sal 96; Mc
 1,14-20
 responsorio
 Adoriamo il Signore
 insieme ai suoi angeli

liturgia
 delle
 ore 1

ARTICOLI RECENTI

- [Benedetto XVI: una teologia trasformata in magistero](#)

Il vangelo non è una notizia per certi spazi

Cos'è una periferia? E come entra in relazione con il centro? Matteo Pasinato, docente di Teologia pastorale e di Morale fondamentale presso la Facoltà teologica del Triveneto, ha sviluppato la questione a partire da una sottolineatura: «La periferia non è soltanto il limite di una città (e di tutto ciò che finisce); è anche, e soprattutto, lo spazio distinto dal centro, oltre il quale percepiamo un pericolo».

Qui si inserisce un elemento culturale che potremmo chiamare “barriera” e che «è l'esperienza dei confini, dello stabilire spazi di non comunicazione, di soglie non superabili e non oltrepasabili, di un “fuori che resta fuori” e un “dentro che resta dentro”».

Si tratta di spazi “involontari” dove vengono confinati ed esclusi i pericolosi e ai quali non è permesso uscire – ha affermato citando Zygmunt Bauman –, che generano “ghetti volontari” di tutti gli altri che aspirano a difendere la propria sicurezza procurandosi la sola compagnia dei simili, e tenendo lontano gli stranieri».

Mettere in equilibrio la periferia come un insieme di limite e di confine è cosa difficile.

Ma centro e periferia sono impossibili all'incontro? È questa una sfida teologica fondamentale, che Pasinato ha rappresentato richiamando il passo lucano dell'incontro tra il fariseo Simone, Gesù da lui invitato, e la donna peccatrice che si introduce all'improvviso e tocca Gesù.

«La scena esprime meravigliosamente il confine superato tra l'intoccabile (la donna che *non deve* essere toccata) e l'intangibile (Dio che *non può* essere toccato) – spiega -. In quella stanza evangelica, intoccabile e intangibile si toccano e si guariscono reciprocamente, quasi scambiandosi il posto. La donna *intangibile* diventa *toccabile* (il suo corpo di donna diventa amabile in modo dignitoso) e il Dio *intoccabile* diventa *tangibile* (l'incontro con Dio diventa esperienza). Tra il centro (Gesù che incarna l'amore di Dio) e la periferia (la donna che incarna la distanza più pensabile) la soglia (di cui è spettatore Simone) è il momento in cui l'intoccabile tocca l'intangibile e l'intangibile tocca l'intoccabile. E il *medium* (il canale) di quel tocco doppiamente scandaloso è l'amore: l'amore della donna per Gesù e l'amore di Gesù per quella donna. Ma lo spettatore di quella soglia varcata (il nostro Simone fariseo) sembra mancare proprio di quel *medium*». È facile tornare alla conclusione di Simone: il centro va rimesso al centro (Gesù va tenuto lontano dalla donna) e la periferia va rimessa alla periferia (la donna va tenuta lontana da Gesù): «Qui è un punto sensibile: quanti cristiani osservano, discutono, protestano come Simone fariseo?».

Il vangelo non è una notizia per certi spazi, bensì notizia in movimento; incontro e annuncio sono dei processi non riducibili a spazi. «Il collegamento fra centro e periferia richiede dei processi – ha concluso Pasinato -. Il confine non è una linea tra dentro e fuori; è come una porta che ha un lato verso l'interno della casa e un lato verso l'esterno. Il confine permette di uscire e permette di entrare, ma permette anche di bloccare la porta in entrata e in uscita. E, mentre chiudi l'altro fuori, in realtà chiudi anche te dentro. Se centro e periferia divengono luogo di incontro e di annuncio o luogo di distanza a confinamento... dipende molto dalla porta».

- Vescovo: mestiere usurante
- Il Per annum: Dio, colui che chiama
- Ratzinger: una rinuncia “esemplare”
- Per una liturgia più viva e autentica

CATEGORIE ARTICOLI

- Ascolto & Annuncio (700)
- Bibbia (760)
- Breaking news (11)
- Carità (223)
- Chiesa (1.867)
- Cultura (906)
- Diocesi (211)
- Diritto (471)
- Ecumenismo e dialogo (550)
- Educazione e Scuola (141)
- Famiglia (138)
- Funzioni (15)
- In evidenza (6)
- Informazione internazionale (1.004)
- Italia, Europa, Mondo (589)
- Lettere & Interventi (1.262)
- Libri & Film (1.253)
- Liturgia (591)
- Ministeri e Carismi (447)
- Missioni (113)
- News (32)
- Papa (555)
- Parrocchia (147)
- Pastorale (740)
- Politica (1.275)
- Primo piano (4)
- Profili (448)
- Proposte EDB (301)
- Religioni (351)
- Reportage & Interviste (1.587)
- Sacramenti (188)
- Saggi & Approfondimenti (1.838)
- Sinodo (207)
- Società (1.592)
- Spiritualità (705)
- Teologia (720)



Padova, carcere Due Palazzi

Quella periferia che è il carcere

Di taglio esperienziale l'intervento a due voci del diacono Marco Longo e di Antonio Benfatto, operatori nella cappellania del carcere Due Palazzi di Padova, una struttura che conta oltre seicento detenuti ed è una tra le più avanzate in Italia per l'attenzione verso le persone "ristrette", con l'offerta di attività di rieducazione e di reinserimento sociale.

Sì, perché «di persone si parla», ha puntualizzato Longo, precisando subito che «non si sminuisce la gravità della colpa per i reati commessi né il dolore delle vittime che li hanno subiti, assolutamente, ma dentro il carcere ci sono persone che chiedono solo di essere trattate come tali e che possono fare un percorso di recupero tramite il lavoro, tramite la cura delle relazioni – fra detenuti, con i familiari, con gli agenti di polizia penitenziaria, con gli operatori volontari – e, in alcuni casi, anche tramite un cammino di fede e di conversione».

Il carcere toglie la libertà, «ma non dovrebbe togliere la dignità alla persona, come purtroppo spesso accade» ha sottolineato Benfatto, aggiungendo: «La dignità è restituita, tra l'altro, dalla possibilità di lavorare e così di contribuire a mantenere la famiglia che sta fuori. La perdita dell'occupazione, in regime di detenzione o di semilibertà, è un dramma che riporta la persona indietro nel percorso di recupero». Sprofondare nella periferia è un attimo.

Chiunque può essere volontario in carcere, può "andare e vedere". «Accostiamo i detenuti come compagni di viaggio – hanno raccontato – parliamo con loro, ne raccogliamo le confidenze, dialoghiamo con le famiglie e cerchiamo di aiutarle, anche concretamente, a sostenere il viaggio o a trovare alloggio per la notte, perché la maggior parte viene da lontano. E rispettiamo anche la scelta del detenuto che decida di non essere recuperato».

Nella parrocchia del carcere la messa domenicale è un momento che aggrega e amalgama il "dentro" e il "fuori", poiché è permesso alle persone libere di entrare e di partecipare; almeno due o tremila finora hanno fatto questa esperienza di trovarsi con i ristretti per celebrare insieme la domenica, sentendosi tutti uguali davanti a Dio.

«In quel confine delimitato da mura e cancelli e segnato da profonda sofferenza – hanno concluso –, Dio viene a trovare le persone. È nel luogo più basso della propria vita che si incontra Gesù e questo incontro può segnare l'avvio di un percorso, lungo e difficile, per riportarsi dalla periferia al centro».

- Vescovi (434)
- Vita consacrata (301)

ARCHIVI

- gennaio 2023 (29)
- dicembre 2022 (112)
- novembre 2022 (107)
- ottobre 2022 (120)
- settembre 2022 (111)
- agosto 2022 (111)
- luglio 2022 (124)
- giugno 2022 (105)
- maggio 2022 (112)
- aprile 2022 (104)
- marzo 2022 (121)
- febbraio 2022 (99)
- gennaio 2022 (113)
- dicembre 2021 (110)
- novembre 2021 (99)
- ottobre 2021 (106)
- settembre 2021 (100)
- agosto 2021 (108)
- luglio 2021 (94)
- giugno 2021 (101)
- maggio 2021 (112)
- aprile 2021 (115)
- marzo 2021 (124)
- febbraio 2021 (108)
- gennaio 2021 (119)
- dicembre 2020 (130)
- novembre 2020 (133)
- ottobre 2020 (134)
- settembre 2020 (119)
- agosto 2020 (115)
- luglio 2020 (120)
- giugno 2020 (129)
- maggio 2020 (161)
- aprile 2020 (162)
- marzo 2020 (180)
- febbraio 2020 (116)
- gennaio 2020 (129)
- dicembre 2019 (130)
- novembre 2019 (114)
- ottobre 2019 (122)
- settembre 2019 (109)
- agosto 2019 (115)
- luglio 2019 (130)



Guardare il mondo dai margini

TOPICS: Facoltà Teologica

POSTED BY: REDAZIONE WEB 14 DICEMBRE 2022



La centralità della periferia – binomio apparentemente contraddittorio – è stata il focus della giornata di studio “Le periferie al centro. I luoghi dell’incontro e dell’annuncio” promossa dal biennio di specializzazione – licenza in teologia spirituale della Facoltà teologica del Triveneto e svoltasi a Padova il 13 dicembre 2022. «La composizione dei due termini, periferia e centro, nell’apparente contraddizione apre a una visione dinamica della realtà, a una prospettiva più ampia, invitando a guardare il mondo dal bordo, modificando o convertendo la mentalità sociale, economica, culturale che genera esclusione e colossale distanza tra classi sociali, tra paesi ricchi e poveri» ha esordito Antonio Bertazzo, vicedirettore del ciclo di licenza, presentando con il biblista Daniele La Pera il tema dell’incontro. Uscire dal centro permette di re-interpretare la visione globalizzata del mondo e ripartire dalle periferie si presenta come una narrazione alternativa ed esperienziale delle vicende umane e sociali. «La periferia è una chiave per interpretare non solo le situazioni



Crea la tua rendita passiva



20 DICEMBRE 2022
Sessant'anni di cooperazione per la continuità della bietola e dello zucchero italiani



20 DICEMBRE 2022
Buon Natale! Arriverderci al 2023!



20 DICEMBRE 2022
Sustain4Food: Cluster Biologico Veneto, Università e imprese insieme per la ricerca



20 DICEMBRE 2022
Credito esercizio a favore imprese agricole venete, proroga di 30 giorni

esistenziali difficili ma anche per animare e dare vita alla stessa esperienza spirituale del cristiano. Le periferie – ha concluso Bertazzo – non sono solo luoghi fisici, sono anche punti interni della nostra esistenza; sono luoghi dell'anima che hanno bisogno di essere nutriti».

Il vangelo non è una notizia per certi spazi

Cos'è una periferia? E come entra in relazione con il centro? **Matteo Pasinato**, docente di Teologia pastorale e Morale fondamentale alla Facoltà teologica del Triveneto, ha sviluppato la questione a partire da una sottolineatura: «La periferia non è soltanto il limite di una città (e di tutto ciò che finisce); è anche, e soprattutto, lo spazio distinto dal centro, oltre il quale percepiamo un pericolo». Qui si inserisce un elemento culturale che potremmo chiamare “barriera” e che «è l'esperienza dei confini, dello stabilire spazi di non comunicazione, di soglie non superabili e non oltrepassabili, di un “fuori che resta fuori” e un “dentro che resta dentro”». Si tratta di spazi “involontari” dove vengono confinati ed esclusi i pericolosi e ai quali non è permesso uscire – ha affermato citando Zygmunt Bauman –, che generano “ghetti volontari” di tutti gli altri che aspirano a difendere la propria sicurezza procurandosi la sola compagnia dei simili, e tenendo lontano gli stranieri». Mettere in equilibrio la periferia come un insieme di limite e di confine è cosa difficile.

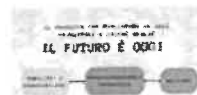
Ma centro e periferia sono impossibili all'incontro? È questa una sfida teologica fondamentale, che Pasinato ha rappresentato richiamando il passo lucano dell'incontro tra il fariseo Simone, Gesù da lui invitato e la donna peccatrice che si introduce all'improvviso e tocca Gesù. «La scena esprime meravigliosamente il confine superato tra l'intoccabile (la donna che *non deve* essere toccata) e l'intangibile (Dio che *non può* essere toccato – spiega –. In quella stanza evangelica, intoccabile e intangibile si toccano e si guariscono reciprocamente, quasi scambiandosi il posto. La donna *intangibile* diventa *toccabile* (il suo corpo di donna diventa amabile in modo dignitoso) e il Dio *intoccabile* diventa *tangibile* (l'incontro con Dio diventa esperienza). Tra il centro (Gesù che incarna l'amore di Dio) e la periferia (la donna che incarna la distanza più pensabile) la soglia (di cui è spettatore Simone) è il momento in cui l'intoccabile tocca l'intangibile e l'intangibile tocca l'intoccabile. E il medium (il canale) di quel tocco doppiamente scandaloso è l'amore: l'amore della donna per Gesù e l'amore di Gesù per quella donna. Ma lo spettatore di quella soglia varcata (il nostro Simone fariseo) sembra mancare proprio di quel medium». È facile tornare alla conclusione di Simone: il centro va rimesso al centro (Gesù va tenuto lontano dalla donna) e la periferia va rimessa alla periferia (la donna va tenuta lontana da Gesù): «Qui è un punto sensibile: quanti cristiani osservano, discutono, protestano come Simone fariseo?».

Il vangelo non è una notizia per certi spazi, bensì notizia in movimento; incontro e annuncio sono dei processi, non riducibili a spazi. «Il collegamento fra centro e periferia richiede dei processi – ha concluso Pasinato –. Il confine non è una linea tra dentro e fuori; è come una porta che ha un lato verso l'interno della casa e un lato verso l'esterno. Il confine permette di uscire e permette di entrare, ma permette anche di bloccare la porta in entrata e in uscita. E mentre chiudi l'altro fuori, in realtà chiudi anche te dentro. Se centro e



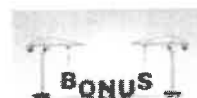
20 DICEMBRE 2022

Una parola per Natale: Fermarsi



20 DICEMBRE 2022

AGENDA 2030 del Camposampierese: Progetto distretti industriali



20 DICEMBRE 2022

Bonus edilizia



Crea la tua rendita passiva



20 DICEMBRE 2022

Stop ai cellulari in classe, il ministero invia la circolare alle scuole



20 DICEMBRE 2022

Pnrr, Calderone “Raggiunti anticipatamente i target 2022 sul welfare”



20 DICEMBRE 2022

Manovra, Salvini “Chiudere presto e bene”



20 DICEMBRE 2022

Su Netflix 'La Vita Bugiarda degli Adulti': De Angelis colora la Ferrante



20 DICEMBRE 2022

Calenda “Manovra inguardabile, così il Governo va a sbattere”

periferia divengono luogo di incontro e di annuncio o luogo di distanza a confinamento... dipende molto dalla porta».

La periferia del carcere come luogo dell'incontro che mette al centro la persona

Di taglio esperienziale l'intervento a due voci del diacono **Marco Longo** e di **Antonio Benfatto**, operatori nella cappellania del carcere Due Palazzi di Padova, una struttura che conta oltre seicento detenuti ed è una tra le più avanzate in Italia per l'attenzione verso le persone "ristrette", con l'offerta di attività di rieducazione e reinserimento sociale. Sì, perché «di persone si parla», ha puntualizzato Longo, precisando subito che «non si sminuisce la gravità della colpa per i reati commessi né il dolore delle vittime che li hanno subiti, assolutamente, ma dentro il carcere ci sono persone che chiedono solo di essere trattate come tali e che possono fare un percorso di recupero tramite il lavoro, tramite la cura delle relazioni – fra detenuti, con i familiari, con gli agenti di polizia penitenziaria, con gli operatori volontari – e in alcuni casi anche tramite un cammino di fede e di conversione». Il carcere toglie la libertà «ma non dovrebbe togliere la dignità alla persona, come purtroppo spesso accade» ha sottolineato Benfatto, aggiungendo: «La dignità è restituita, tra l'altro, dalla possibilità di lavorare e così di contribuire a mantenere la famiglia che sta fuori. La perdita dell'occupazione, in regime di detenzione o di semilibertà, è un dramma che riporta la persona indietro nel percorso di recupero». Sprofondare nella periferia è un attimo.

Chiunque può essere volontario in carcere, può "andare e vedere". «Accostiamo i detenuti come compagni di viaggio – hanno raccontato – parliamo con loro, ne raccogliamo le confidenze, dialoghiamo con le famiglie e cerchiamo di aiutarle, anche concretamente, a sostenere il viaggio o a trovare alloggio per la notte, perché la maggior parte viene da lontano. E rispettiamo anche la scelta del detenuto che decida di non essere recuperato». Nella parrocchia del carcere la messa domenicale è un momento che aggrega e amalgama il "dentro" e il "fuori", poiché è permesso alle persone libere di entrare e partecipare; almeno due o tremila finora hanno fatto questa esperienza di trovarsi con i ristretti per celebrare insieme la domenica, sentendosi tutti uguali davanti a Dio. «In quel confine delimitato da mura e cancelli e segnato da profonda sofferenza – hanno concluso – Dio viene a trovare le persone. È nel luogo più basso della propria vita che si incontra Gesù e questo incontro può segnare l'avvio di un percorso, lungo e difficile, per riportarsi dalla periferia al centro».

Paola Zampieri

(Facoltà Teologica del Triveneto)

Vedi anche:



20 DICEMBRE 2022

Terna femminile per Frosinone-Terama, Lega B soddisfatta



20 DICEMBRE 2022

Goggia "A St.Moritz nessun dubbio, a Pechino la vera impresa"

FACOLTÀ TEOLOGICA DEL TRIVENETO

[LA FACOLTÀ](#)[OFFERTA FORMATIVA](#)[SEGRETERIA](#)[ATTIVITÀ E SERVIZI](#)[BIBLIOTECHE](#)[TESI](#)[PUBBLICAZIONI](#)[MEDIA](#)[NEWS](#)[FAQ](#)[ATTIVITÀ ACCADEMICHE, NEWS](#)

Guardare il mondo dai margini

Le periferie sono tante, diverse e ci interrogano. Attraversarle è un'esperienza intima, profonda e personale, che chiede tempo e rispetto, in particolare se si svolge dentro una realtà carceraria. La giornata di studio "Le periferie al centro" ha unito l'analisi del teologo al racconto dei volontari nel Due Palazzi di Padova.



La centralità della periferia – binomio apparentemente contraddittorio – è stata il focus della giornata di studio "Le periferie al centro. I luoghi dell'incontro e dell'annuncio" promossa dal biennio di specializzazione – licenza in teologia spirituale della Facoltà teologica del Triveneto e svoltasi a Padova il 13 dicembre 2022.

«La composizione dei due termini, periferia e centro, nell'apparente contraddizione apre a una visione dinamica della realtà, a una prospettiva più ampia, invitando a guardare il mondo dal bordo, modificando o convertendo la mentalità sociale, economica, culturale che genera esclusione e colossale distanza tra classi sociali, tra paesi ricchi e poveri» ha esordito Antonio Bertazzo, vicedirettore del ciclo di licenza, presentando con il biblista Daniele La Pera il tema dell'incontro. Uscire dal centro permette di re-interpretare la visione globalizzata del mondo e ripartire dalle periferie si presenta come una narrazione alternativa ed esperienziale delle vicende umane e sociali. «La periferia è una chiave per interpretare non solo le situazioni esistenziali difficili ma anche per animare e dare vita alla stessa esperienza spirituale del cristiano. Le periferie – ha concluso Bertazzo – non sono solo luoghi fisici, sono anche punti interni della nostra esistenza; sono luoghi dell'anima che hanno bisogno di essere nutriti».

Il vangelo non è una notizia per certi spazi

Cos'è una periferia? E come entra in relazione con il centro? **Matteo Pasinato**, docente di Teologia pastorale e Morale fondamentale alla Facoltà teologica del Triveneto, ha sviluppato la questione a partire da una sottolineatura: «La periferia non è soltanto il limite di una città (e di tutto ciò che finisce); è anche, e soprattutto, lo spazio distinto dal centro, oltre il quale

percepriamo un pericolo». Qui si inserisce un elemento culturale che potremmo chiamare "barriera" e che «è l'esperienza dei confini, dello stabilire spazi di non comunicazione, di soglie non superabili e non oltrepassabili, di un "fuori che resta fuori" e un "dentro che resta dentro"». Si tratta di spazi "involontari" dove vengono confinati ed esclusi i pericolosi e ai quali non è permesso uscire – ha affermato citando Zygmunt Bauman –, che generano "ghetti volontari" di tutti gli altri che aspirano a difendere la propria sicurezza procurandosi la sola compagnia dei simili, e tenendo lontano gli stranieri». Mettere in equilibrio la periferia come un insieme di limite e di confine è cosa difficile.

Ma centro e periferia sono impossibili all'incontro? È questa una sfida teologica fondamentale, che Pasinato ha rappresentato richiamando il passo lucano dell'incontro tra il fariseo Simone, Gesù da lui invitato e la donna peccatrice che si introduce all'improvviso e tocca Gesù. «La scena esprime meravigliosamente il confine superato tra l'intoccabile (la donna che *non deve* essere toccata) e l'intangibile (Dio che *non può* essere toccato – spiega –. In quella stanza evangelica, intoccabile e intangibile si toccano e si guariscono reciprocamente, quasi scambiandosi il posto. La donna *intangibile* diventa *toccabile* (il suo corpo di donna diventa amabile in modo dignitoso) e il Dio *intoccabile* diventa *tangibile* (l'incontro con Dio diventa esperienza). Tra il centro (Gesù che incarna l'amore di Dio) e la periferia (la donna che incarna la distanza più pensabile) la soglia (di cui è spettatore Simone) è il momento in cui l'intoccabile tocca l'intangibile e l'intangibile tocca l'intoccabile. E il medium (il canale) di quel tocco doppiamente scandaloso è l'amore: l'amore della donna per Gesù e l'amore di Gesù per quella donna. Ma lo spettatore di quella soglia varcata (il nostro Simone fariseo) sembra mancare proprio di quel medium». È facile tornare alla conclusione di Simone: il centro va rimesso al centro (Gesù va tenuto lontano dalla donna) e la periferia va rimessa alla periferia (la donna va tenuta lontana da Gesù): «Qui è un punto sensibile: quanti cristiani osservano, discutono, protestano come Simone fariseo?».

Il vangelo non è una notizia per certi spazi, bensì notizia in movimento; incontro e annuncio sono dei processi, non riducibili a spazi. «Il collegamento fra centro e periferia richiede dei processi – ha concluso Pasinato –. Il confine non è una linea tra dentro e fuori; è come una porta che ha un lato verso l'interno della casa e un lato verso l'esterno. Il confine permette di uscire e permette di entrare, ma permette anche di bloccare la porta in entrata e in uscita. E mentre chiudi l'altro fuori, in realtà chiudi anche te dentro. Se centro e periferia divengono luogo di incontro e di annuncio o luogo di distanza a confinamento... dipende molto dalla porta».

La periferia del carcere come luogo dell'incontro che mette al centro la persona

Di taglio esperienziale l'intervento a due voci del diacono **Marco Longo** e di **Antonio Benfatto**, operatori nella cappellania del carcere Due Palazzi di Padova, una struttura che conta oltre seicento detenuti ed è una tra le più avanzate in Italia per l'attenzione verso le persone "ristrette", con l'offerta di attività di rieducazione e reinserimento sociale. Sì, perché «di persone si parla», ha puntualizzato Longo, precisando subito che «non si sminuisce la gravità della colpa per i reati commessi né il dolore delle vittime che li hanno subiti, assolutamente, ma dentro il carcere ci sono persone che chiedono solo di essere trattate come tali e che possono fare un percorso di recupero tramite il lavoro, tramite la cura delle relazioni – fra detenuti, con i familiari, con gli agenti di polizia penitenziaria, con gli operatori volontari – e in alcuni casi anche tramite un cammino di fede e di conversione». Il carcere toglie la libertà «ma non dovrebbe togliere la dignità alla persona, come purtroppo spesso accade» ha sottolineato Benfatto, aggiungendo: «La dignità è restituita, tra l'altro, dalla possibilità di lavorare e così di contribuire a mantenere la famiglia che sta fuori. La perdita dell'occupazione, in regime di detenzione o di semilibertà, è un dramma che riporta la persona indietro nel percorso di recupero». Sprofondare nella periferia è un attimo.

Chiunque può essere volontario in carcere, può "andare e vedere". «Accostiamo i detenuti come compagni di viaggio – hanno raccontato – parliamo con loro, ne raccogliamo le confidenze, dialoghiamo con le famiglie e cerchiamo di aiutarle, anche concretamente, a sostenere il viaggio o a trovare alloggio per la notte, perché la maggior parte viene da lontano. E rispettiamo anche la scelta del detenuto che decida di non essere recuperato». Nella parrocchia del carcere la messa domenicale è un momento che aggrega e amalgama il "dentro" e il "fuori", poiché è permesso alle persone libere di entrare e partecipare; almeno due o tremila finora hanno fatto questa esperienza di trovarsi con i ristretti per celebrare insieme la domenica, sentendosi tutti uguali davanti a Dio. «In quel confine delimitato da mura e cancelli e segnato da profonda sofferenza – hanno concluso – Dio viene a trovare le persone. È nel luogo più basso della propria vita che si incontra Gesù e questo incontro può segnare l'avvio di un percorso, lungo e difficile, per riportarsi dalla periferia al centro».

Paola Zampieri



INIZIATIVE

Facoltà teologica Triveneto: Padova, domani una giornata di studio sulle "periferie"

12 Dicembre 2022 @ 17:02



"Le periferie al centro. I luoghi dell'incontro e dell'annuncio cristiano" è il titolo della giornata di studio proposta dal biennio di licenza con indirizzo di Teologia spirituale della Facoltà teologica del Triveneto per domani (ore 14.30 - 17.30) a Padova, nella sede della Facoltà e online al link <https://www.triveneto.it/vechiere>.

Il tema, spiegano gli organizzatori, "riecheggia il cosiddetto 'manifesto' di Papa Francesco, il programma del suo pontificato come invito rivolto a tutta la Chiesa a ripensarsi nel proprio agire in questo terzo millennio della sua storia; la riflessione si collega alla tematica affrontata nel seminario-laboratorio annuale di teologia spirituale: 'Il confine e il limite. Paradigmi dell'esperienza umana, religiosa, spirituale'".

Saranno Matteo Pasinato, teologo, docente della Facoltà, e Marco Longo, diacono permanente della diocesi di Padova, operatore volontario e animatore nel carcere di Padova, a imbastire un dialogo sulle periferie: il primo con l'analisi della realtà attuale, il secondo con l'esperienza di servizio. A seguire un dibattito con i partecipanti.

"Le 'periferie' richiamano i luoghi del confine, del limite, dell'emarginazione eletti a nuovo centro da cui guardare il mondo, la realtà, la storia, il futuro, l'umanità segnati da un pesante travaglio come conseguenza di replicate discriminazioni e ingiustizie", afferma Antonio Bertazzo, docente di psicologia generale e della religione e coordinatore, assieme al biblista Daniele La Pera, della giornata di studio e del seminario-laboratorio. La periferia, prosegue, rimane "il contesto dell'annuncio cristiano, a imitazione di Cristo" che predilige "i poveri, gli esclusi, i peccatori ufficiali". "Come il limite - di cui la periferia o le periferie sono le espressioni concrete, storiche e sociali - interroga la coscienza credente e quindi il vissuto cristiano? In questo tempo di tante 'ricollocazioni', che cosa significa l'auspicio che la 'periferia' divenga il 'centro'? Infine, come tutto questo interpella l'educazione umana e come può divenire contributo alla formazione dell'interiorità, della vita spirituale cristiana?".

(G.P.T.)

Argomenti **PERIFERIE** **TEOLOGIA** **Persone ed Enti** **FACOLTÀ TEOLOGICA DEL TRIVENETO** **Luoghi** **PADOVA**

12 Dicembre 2022

© Riproduzione Riservata

IL FATTO

Domenica scorsa la consacrazione episcopale e l'ingresso del successore di Pizziol. La celebrazione presieduta dal cardinale Parolin. «Ti consegno tre parole: gioia, pazienza e concretezza»

A Savona, viene esposta una reliquia di santa Lucia

In occasione dell'odierna memoria liturgica di santa Lucia, a Savona viene esposta una reliquia della martina. Terzi la traslazione da San Giovanni Battista in San Domenico alla piccola chiesa dedicata alla patrona dei ciechi, posta su un sperone di roccia dove oggi sarà visitabile da ore 7 alle 20. I pellegrini potranno sostarvi per un momento di preghiera, entrando dall'ingresso principale per poi uscire attraverso il giardino posteriore. Per evitare sovraffollamenti l'accesso sarà regolato dai volontari della locale Confraternita Santi Agostino e Monica.

Vicenza abbraccia il suo nuovo pastore Brugnotta: cammineremo tutti insieme

ROMINA GOBBO Vicenza

«Sì, il caro don Giuliano, un vescovo felice!». Sono queste le parole con le quali il cardinale vicentino Pietro Parolin, segretario di Stato vaticano ha concluso la sua omelia per l'ordinazione episcopale di monsignor Giuliano Brugnotta, 58 anni, trevigiano, nuovo vescovo di Vicenza. E non poteva che essere questo l'augurio nella terza domenica di Avvento, la cui liturgia della Parola invita alla gioia, Gaudete. La solenne Messa e rito di consacrazione si sono tenuti domenica scorsa nella Cattedrale di Santa Maria Annunziata, animata dal coro diretto dal maestro Ornello Bortolero. Co-consacranti principali, con Parolin, sono stati il vescovo emerito di Vicenza, Beniamino Pizziol, al quale Brugnotta succede, e Michele Tomasi, vescovo della diocesi di Treviso, di cui Brugnotta era vicario generale. Presenti anche il cardinale Francesco Coccopalmerio, il patriarca di Venezia, Francesco Moraglia (che, da presidente della Conferenza episcopale triveneta, ha dato il benvenuto al nuovo membro), ventinque vescovi provenienti da varie zone d'Italia, circa 350 tra presbiteri e diaconi.

un migliaio di fedeli. Una celebrazione molto particolare. Il rito di ordinazione, infatti, prevede dei passaggi suggestivi, come l'interrogazione dell'eletto, affinché egli confermi pubblicamente il suo sì a Cristo, la prostrazione dell'eletto in segno di umiltà e di abbandono fiducioso a Dio, l'im-

posizione delle mani sul suo capo da parte dei cardinali e dei vescovi, e l'unzione crismale, a ricordo del Battesimo. Poi la consegna di anello, croce e pastorale, d'ora del vescovo Pizziol, in segno di continuità della Chiesa vicentina. «Da questo momento don Giuliano è pastore della Chiesa di Vi-

cenza», ha annunciato solennemente il cardinale Parolin, che gli ha consegnato tre parole: «Gioia, pazienza e concretezza devono brillare in chi è chiamato ad essere pastore. Queste parole potrebbero aiutarci ad assolvere alle tue responsabilità e a venire incontro alle ragionevoli aspettative

della comunità», sottolineando «ragionevoli», perché - ha detto, strappando un sorriso collettivo - «è risaputo che i vescovi non fanno miracoli». Infine, affidato alla Madonna di Monte Berico e a santa Maria Bertilla Boscardin, la cui devozione Vicenza e Treviso condividono, perché ella ha operato

in entrambe le diocesi. Nella seconda parte della celebrazione ha preso la parola il nuovo vescovo. Che, prima della benedizione conclusiva, ha aperto il suo cuore, raccontando dolori e gioie che lo hanno accompagnato nell'ultimo anno, tra i primi, la morte di uno zio, tra i secondi, la chiamata di papa Francesco. «Ora sono stato consegnato al santo popolo di Dio che è in Vicenza». E, rivolgendosi al presbitero: «Vchiedo la pazienza per una conoscenza reciproca e per servire questa



L'augurio del segretario di Stato vaticano durante l'omelia: «Don Giuliano sii un vescovo felice»

Il nuovo vescovo di Vicenza Brugnotta saluta i fedeli che hanno partecipato in Cattedrale alla sua consacrazione episcopale / Sicilian

Chiesa camminando insieme». Ma il momento più commovente è stato quando Brugnotta ha ringraziato della presenza i familiari, e ha chiesto l'applauso per mamma Luciana, impossibilitata ad intervenire. Rieca l'agenda della settimana per il vescovo Giuliano, alla guida di una tra le maggiori dieci diocesi italiane. Il territorio appartiene per la maggior parte alla provincia di Vicenza, con alcune estensioni nelle province di Padova e Verona, 847mila abitanti, 355 parrocchie, 16 vicariati, 352 sacerdoti, 187 religiosi e 1.000 religiose. Vicenza, inoltre, grazie ai suoi sacerdoti *fidei donum*, continua ad essere presente in Thailandia, Africa e America Latina. Impegno che piace molto al nuovo vescovo, che è stato in terra di missione, e che ha chiesto di non «cedere domani, ma di devolvere piuttosto un'offerta per la costruzione di un ospedale in Pakistan».

Teologia e periferie Una giornata di studio a Padova

«Le periferie al centro. I luoghi dell'incontro e dell'annuncio cristiano» è il titolo della giornata di studio proposta dal biennio di licenza con indirizzo di teologia spirituale della Facoltà teologica del Triveneto.

L'incontro si tiene oggi dalle 14.30 a Padova, nella sede della Facoltà, e anche online. Saranno Matteo Pasinato, teologo, docente della Facoltà, e Marco Longo, diacono permanente della diocesi di Padova, operatore volontario

e animatore nel carcere di Padova, a imbastire un dialogo sulle periferie che «richiamano i luoghi del confine, del limite, dell'emarginazione sfociati a nuovo centro da cui guardare il mondo, la realtà, la storia, il futuro, l'umanità».

RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO SANTO A RIMINI

Rns, il presidente Martinez: il dovere è il più «grande ferito della storia»

FRANCESCA CIPOLLONI Rimini

«Resu dunque fraterno l'amore tra noi. Tradiamo lo Spirito se smarriamo la carità e la cultura del servizio». Così si è espresso Salvatore Martinez, presidente nazionale del Rinnovamento nello Spirito Santo, nella relazione conclusiva della 46ª Conferenza nazionale animatori, svoltasi dal 9 all'11 dicembre, a Rimini, sul tema «Mi ami tu?» (Gv 21, 16). Alla presenza degli oltre 4.000 partecipanti provenienti dall'Italia e dall'estero, Martinez ha aggiunto che «la fede non è evasione dai doveri della carità, bensì il suo motore. Il "dovere" è il grande ferito della storia. Un servitore deve rivelarsi uno specialista nel dimostrare che sa darsi e amare tutti. Assumendo responsabilità nei confronti delle attese della Chiesa e i bisogni della gente, si avverte l'urgenza di una carità pastorale più attenta ai carismi di servizio. Domani è troppo tardi per amare, se siamo servitori incarnati nell'oggi di Dio; altrimenti diventeremo sconosciuti al mondo e con noi anche il Vangelo. Dio può tutto, ma non costringerci ad amare: con lo Spirito Santo l'amore vive e impariamo a farni dono». Una tre giorni al Palacongressi particolarmente significativa, con cui terminano il quadriennio di servizio 2019-2022 e il Giubileo d'Oro del Rinnovamento in Italia. A presiedere, per l'oc-



Dal 9 all'11 dicembre Rimini ha ospitato la Conferenza nazionale animatori di Rinnovamento nello Spirito Santo

Erano oltre 4mila alla 46ª Conferenza animatori che ha chiuso il quadriennio di servizio 2019-2022 e il Giubileo d'oro del Rinnovamento in Italia. L'affettuoso grazie di Baturi

il carisma, perché occorre riconoscere in libertà i doni di Dio; la memoria, che ci aiuta a costruire il futuro su basi solide, riconoscendo i maestri ci hanno preceduto e segnato». I lavori della Conferenza si sono aperti con la meditazione di monsignor Francesco Lambiasi, amministratore apostolico di Rimini, che, citando il dialogo tra Pietro e Gesù nel versetto che ha ispirato la Conferenza, ha evidenziato come «questa, che è la domanda delle domande, riguarda e trafigge non solo i Vescovi ma tutti i credenti, interpellando ciascuno di noi». È stata poi illustrata la sintesi del cammino quadriennale 2019-2022, che assieme al presidente Martinez, ha visto intervenire Mario Landi e Amabile Guzza, rispettivamente coordinatore e direttore nazionale del Rns. Dopo l'ascolto di 15 testimonianze legate all'Anno giubilare e alla vita del Movimento, Marcel-

la Reni, Carmela Romano e Rosario Solizzo, membri del Comitato nazionale di servizio, hanno illustrato il documento «Mi ami tu?» in preparazione delle elezioni degli Organi pastorali di servizio del Rinnovamento, previste dalla primavera. L'evento si è concluso con la messa celebrata dal cardinale Giuseppe Betori, arcivescovo di Firenze, il quale ha ribadito che «la nostra adesione a Gesù non deve essere esteriore, ma costituire un atto di amore giorno dopo giorno», raccomandando «di avere un'attenzione privilegiata verso i più fragili nella Chiesa e nel mondo, nella pastorale in uscita che cresce nell'ascolto fraterno e sinodale». Il Cardinale si è detto inoltre «risoluto e impegnato» nel lavoro svolto dal Rinnovamento nello Spirito Santo in questi anni per tenere alta la dignità del Cattolicesimo italiano».

Advertisement for 'aggiornamenti sociali' magazine. It features a search bar with 'idee regalo per Natale', a list of gift suggestions like 'L'ennesimo paio di calze' and 'Il cappello che non userà mai', and a QR code for subscription information. The text emphasizes 'Un regalo che dura tutto l'anno' and provides the website 'www.aggiornamenti sociali.it'.

Veneto Orientale – A Belluno e a Treviso

martedì, 13 Dicembre 2022

[ISTITUTO](#)[POLO FAD BELLUNO](#)[SEGRETERIA](#)[OFFERTA FORMATIVA](#)[ESAMI DI GRADO](#)[FAQ](#)

cerca nel sito



Le periferie al centro – Padova e online, 13 dicembre 2022 – Giornata di Studio FTTr



Le periferie come luoghi dell'incontro e dell'annuncio cristiano saranno al centro della giornata di studio promossa dal ciclo di specializzazione della Facoltà. All'analisi del teologo Matteo Pasinato si affiancherà l'esperienza di servizio di Marco Longo nel carcere di Padova.

Le periferie al centro. I luoghi dell'incontro e dell'annuncio cristiano è il titolo della giornata di studio proposta dal biennio di licenza – indirizzo di teologia spirituale della Facoltà teologica del Triveneto **martedì 13 dicembre 2022**, alle 14.30 alle 17.30, a Padova, nella sede della Facoltà, e online al link bit.ly/3GHp4b9.

Il tema riecheggia il cosiddetto "manifesto" di papa Francesco, il programma del suo pontificato come invito rivolto a tutta la chiesa a ripensarsi nel suo agire in questo terzo millennio della sua storia; la riflessione si collega alla tematica affrontata nel seminario-

laboratorio annuale di teologia spirituale: Il confine e il limite. Paradigmi dell'esperienza umana, religiosa, spirituale... *continua a leggere..*

Seminario Vescovile di Treviso
p.tta Benedetto XI, 2
31100 Treviso
Tel. 0422 324835
Fax 0422 324836
segreteria@issrgp1.it

C.F. 94004060268

Veneto Orientale – A Belluno e a Treviso

Orario di segreteria

Lunedì 18.00-19.30
Martedì 10.00-12.00
17.00-19.30
Giovedì 10.00-12.00
17.00-19.30
Sabato 10.00-12.00

Privacy e sicurezza

Ultime Notizie

 Torna indietro

Le Periferie al Centro

Redazione / 27 Novembre 2022



Il 13 dicembre 2022 presso la Facoltà Teologica del Triveneto sarà dedicata alla Giornata di Studio. E' un momento di approfondimento previsto per i corsi di Licenza in Teologia pastorale e Teologia Spirituale. La scelta del tema concorda con la sensibilità pastorale e il linguaggio stesso che papa Francesco ha proposto e usato fin dall'inizio del suo Pontificato: le periferie richiamano i luoghi del confine, del limite, dell'emarginazione eletti come nuovo centro da cui guardare il mondo, la realtà, la storia, il futuro, l'umanità ormai sfinita dalle divisioni e dalle discriminazioni sempre presenti. Continua a leggere.

UN APPROFONDIMENTO SCARICA la LOCANDINA

SEGUIRE ONLINE



ISTITUTO SUPERIORE DI SCIENZE RELIGIOSE

"Santi Ermagora e Fortunato"

delle diocesi di Gorizia, Trieste e Udine
in collegamento accademico con la Facoltà Teologica del Triveneto



cerca...

[Avvisi \(/index.php/avvisi\)](#)

[Comunicazioni CORSI - orari/variazioni \(/index.php/comunicazioni-corsi\)](#)

[Iniziative \(/index.php/iniziative\)](#)

[Appelli d'Esame \(/index.php/appelli-d-esame\)](#)

[Appelli Laurea \(/index.php/appelli-laurea\)](#)


[Emergenza Covid \(/index.php/emergenza-covid\)](#)

[◀ \(/index.php/iniziative?iccaldate=2022-11-1\)](#)
Dicembre 2022


[▶ \(/index.php/iniziative?iccaldate=2023-1-1\)](#)
▶ (/index.php/iniziative?iccaldate=2023-1-1)

Lun	Mar	Mer	Gio	Ven	Sab	Dom
			1	2	3	4
5	6	7	8	9	10	11
12	13	14	15	16	17	18
19	20	21	22	23	24	25
26	27	28	29	30	31	

*Documenti e memorie:
Incontri della Biblioteca*



**BIBLIOTECA "P. BENEDETTI"
DEL SEMINARIO - UDINE**



**Istituto Superiore di Scienze Religiose
SANTI ERMAGORA E FORTUNATO
60-75-00**


Foto di L. Berti - G. L. / Contrasto

MERCOLEDÌ 14 DICEMBRE 2022 - ORE 18.00

Biblioteca Seminario Arcivescovile di Udine
Via Ellero, 3, secondo cortile interno

**Sessant'anni fa il Concilio... Assaggio di
storia, cronaca e volti dal Vaticano II**

don Federico Grosso
Direttore dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Udine



Incontri in Biblioteca

**14 dicembre 2022
ore 18.00**

**Sessant'anni fa il Concilio...
Assaggio di storia, cronaca e
volti dal Vaticano II**

Relatore
don Federico Grosso - Direttore ISSR

L'11 ottobre del 1962 papa Giovanni XXIII apriva il Concilio Vaticano II (1962-1965), al quale presero parte 2540 padri conciliari, i cinque sestì dell'episcopato mondiale.

Quest'anno ricorrono i 60 anni di un avvenimento che ha cambiato il volto della Chiesa.

Per l'occasione la Biblioteca del Seminario di Udine in collaborazione con l'Istituto Superiore di Scienze religiose "Santi Ermagora e Fortunato" dedica un incontro per contestualizzare storicamente il Concilio, nel succedersi di mutamenti culturali, per capire il contributo dei teologi e la loro eredità e gli aspetti dell'apertura ecumenica e interreligiosa che quest'assemblea produsse.

E non possiamo dimenticare che l'unico scritto di autore contemporaneo che i Padri conciliari citarono nella "Costituzione sulla Chiesa e il mondo contemporaneo", la *Gaudium et spes*, al capitolo II, n. 36, per supportare, nel rapporto tra scienza e fede, i diritti alla ricerca scientifica, fu la Vita di Galileo Galilei studio del nostro storico conterraneo mons. Pio Paschini, allora rettore dell'Università del Laterano.

GIORNATA DI STUDIO

Facoltà Teologica del Triveneto

Padova

13 dicembre 2022

ore 14.30

LE PERIFERIE AL CENTRO
I luoghi dell'incontro e dell'annuncio

intervengono

Matteo Pasinato - *teologo*
Marco Longo - *volontario in carcere*

⇒ *locandina (/images/my/file/VOLANTINI/locandina_giornata_studio_13-12-2022_Le_periferie_al_centro.pdf)*

⇒ *comunicato stampa (/images/my/file/VOLANTINI/cs_22_2022_giornata_di_studio_Periferie.pdf)*

ACCEDI [SCRIVICI](#)

Facoltà teologica: giornata di studio. Periferie, luoghi dell'annuncio

È un binomio apparentemente contraddittorio – la centralità della periferia – quello che la Facoltà teologica del Triveneto propone di indagare nella giornata di studio promossa dal biennio di specializzazione-licenza in teologia spirituale, con il titolo “Le periferie al centro. I luoghi dell'incontro e dell'annuncio”, martedì 13 dicembre alle ore 14.30 nella sede di Padova e online (info: fttr.it).



05/12/2022

Il limite, di cui la periferia o le periferie sono le espressioni concrete, storiche e sociali, come interroga la coscienza credente e il vissuto cristiano? In questo tempo di tante “ricollocazioni”, che cosa significa l'auspicio che la periferia divenga il centro? E tutto questo come può divenire contributo alla formazione dell'interiorità, della vita spirituale cristiana? Il dialogo sulle periferie, a partire da queste domande, sarà intrecciato da Matteo Pasinato, docente della Facoltà, e Marco Longo, diacono permanente della Diocesi di Padova, volontario e animatore nel carcere di Padova: il primo contribuirà con l'analisi della realtà attuale, il secondo con l'esperienza di servizio. Il successivo dibattito permetterà ai partecipanti di esprimersi su una visione del mondo e della Chiesa che potrà trovare nuovo vigore a partire dalla solidarietà e dalla compassione verso l'umanità appesantita, ora, da logiche di disuguaglianza.

«Le “periferie” richiamano i luoghi del confine, del limite, dell'emarginazione eletti a nuovo centro da cui guardare il mondo, la realtà, la storia, il futuro e l'umanità segnati da un pesante travaglio come conseguenza di replicate discriminazioni e ingiustizie» afferma Antonio Bertazzo, docente di psicologia generale e della religione e coordinatore, assieme al biblista Daniele La Pera, della giornata di studio. La periferia rimane «il contesto dell'annuncio cristiano, a imitazione di Cristo, che predilige i “fuori campo” del suo tempo, i poveri, gli esclusi, i peccatori ufficiali. Nello stesso tempo, la periferia richiama il cambio di mentalità, il mutamento di usi e costumi sociali e insieme la conversione della vita della Chiesa e del singolo credente».

Chiesa | diocesi

Facoltà teologica: giornata di studio

Periferie, luoghi dell'annuncio

È un binomio apparentemente contraddittorio - la centralità della periferia - quello che la Facoltà teologica del Triveneto propone di indagare nella giornata di studio promossa dal biennio di specializzazione-licenza in teologia spirituale, con il titolo "Le periferie al centro. I luoghi dell'incontro e dell'annuncio", martedì 13 dicembre alle ore 14.30 nella sede di Padova e online (info: ftr.it).

Il limite, di cui la periferia o le periferie sono le espressioni concrete, storiche e sociali, come interroga la coscienza credente e il vissuto cristiano? In questo tempo di tante "ricollocazioni", che cosa significa l'auspicio che la periferia divenga il centro? E tutto questo come può divenire contributo alla formazione dell'interiorità, della vita spirituale cristiana? Il dialogo sulle periferie, a partire da queste domande, sarà intrecciato da Matteo Pasinato, docente della Facoltà, e Marco Longo, diacono permanente della Diocesi di Padova, volontario e animatore nel carcere di Padova: il primo contribuirà con l'analisi della realtà attuale, il secondo

con l'esperienza di servizio. Il successivo dibattito permetterà ai partecipanti di esprimersi su una visione del mondo e della Chiesa che potrà trovare nuovo vigore a partire dalla solidarietà e dalla compassione verso l'umanità appesantita, ora, da logiche di disuguaglianza.

«Le "periferie" richiamano i luoghi del confine, del limite, dell'emarginazione eletti a nuovo centro da cui guardare il mondo, la realtà, la storia, il futuro e l'umanità segnati da un pesante travaglio come conseguenza di replicate discriminazioni e ingiustizie» afferma Antonio Bertazzo, docente di psicologia generale e della religione e coordinatore, assieme al biblista Daniele La Pera, della giornata di studio. La periferia rimane «il contesto dell'annuncio cristiano, a imitazione di Cristo, che predilige i "fuori campo" del suo tempo, i poveri, gli esclusi, i peccatori ufficiali. Nello stesso tempo, la periferia richiama il cambio di mentalità, il mutamento di usi e costumi sociali e insieme la conversione della vita della Chiesa e del singolo credente».

Ordo viduarum Dal convegno nazionale sono giunte interessanti sollecitazioni. In attesa che si costituisca un Ordo diocesano

Testimoni della resurrezione

Paoletta Olive Breda e don Paolo Marzellan

Al 6° convegno nazionale dell'Ordo Viduarum d'Italia, che si è svolto tra fine settembre e inizio ottobre, erano presenti rappresentanti di 20 diocesi da tutta Italia, sulle 27 in cui l'Ordo è operativo. Era presente anche Padova con tre rappresentanti: don Paolo Marzellan, parroco di Monselice Duomo, Paoletta Olive Breda (della Diocesi di Padova, vedova consacrata nell'Ordo di Roma l'8 gennaio 2022) e Silvana Ravazzolo (di Teolo, vedova "in cammino"). L'Ordo a Padova, infatti, non è ancora costituito ma la nostra Diocesi da tempo cura l'attenzione verso le persone vedove offrendo percorsi di spiritualità vedovile. Inoltre, il nostro vescovo Claudio ha scritto nel marzo 2020 una lettera dedicata proprio ai cristiani vedovi intitolata "Coraggio sono io!" (Mt. 14,27). È suo desiderio che anche a Padova possa al più presto partire un Ordo Viduarum diocesano.

Il convegno di Roma aveva un titolo molto interessante - "Donne esperte di umanità e costruttrici di comunità" - che ben rivela il carisma di chi chiede di consacrarsi nello stato vedovile. Si tratta di persone che sentono un forte legame con la fede vissuta all'interno delle comunità cristiane. Possono dedicarsi specialmente all'accompagna-

mento degli sposi e alla cura della famiglia, al servizio dei malati e delle persone anziane, alla collaborazione con i sacerdoti nella pastorale. La loro condizione vedovile diventa testimonianza della Chiesa-sposa in attesa dello sposo celeste.

Al convegno sono intervenuti relatori di spessore, tra cui il card. Angelo De Donatis, vicario generale del papa, e il vicepresidente della Cei mons. Erio Castellucci. Proficua la presenza di vergini consacrate con la biblista Mariana Assaf e Serenella Del Cinque della Congregazione per la vita consacrata, che hanno evidenziato come la donna consacrata nel suo stato di vita (vergine o vedova) esalti la dimensione femminile nella Chiesa, madre accogliente e generosa.

Le vedove consacrate sono donne che, passate attraverso l'esperienza della morte del loro sposo, sono diventate ora testimoni credibili della forza della risurrezione. L'esperienza intima con Dio da cui attingono dà loro lo slancio per uscire dal loro dolore prendendosi cura del prossimo attraverso la consolazione e la carità e diventando, proprio in questo modo "esperte costruttrici di comunità".

Speriamo che i frutti di questo convegno ricadano abbondanti anche sulla nostra diocesi e che si possa partire al più presto con la costituzione dell'Ordo Viduarum. Per chi fosse interessato a saperne di più può scrivere a paoletta.olivi@gmail.com

Agenda del vescovo

LUNEDÌ 12 DICEMBRE

● Al mattino, presso la chiesa di San Prosdócimo-Duomo dei Militari in Padova, celebra la messa con la partecipazione dell'Esercito.
● Nel tardo pomeriggio, presiede la presidenza del Sinodo.

MARTEDÌ 13

● Al mattino e al pomeriggio, tempo di udienze.

MERCOLEDÌ 14

● Al mattino, al centro studi e ricerche Filippo Franceschi incontra i vicari foranei.
● Nel pomeriggio, al Barbarigo, partecipa al Collegio dei consultori e al Consiglio diocesano per la gestione economica.

GIOVEDÌ 15

● Nel primo pomeriggio, a Camposampiero, presso la residenza sanitaria per persone con disabilità "Casa Gialla", celebra la messa con gli ospiti.

● All'Oic della Mandria incontra la sezione Ucid (Unione Cristiana Imprenditori Dirigenti) di Padova.

VENERDÌ 16

● Al mattino, presiede il consiglio episcopale.
● Al pomeriggio, al Barbarigo, partecipa alla presentazione del bilancio agli enti diocesani.

SABATO 17

● Al mattino, presso l'Università di Padova, partecipa al convegno "Sofferenza urbana e cura sociale: traiettorie per generare contesti inclusivi".
● Nel pomeriggio si reca ad Asiago, dove incontra gli ospiti della casa di riposo. Poi, a Campoverere, celebra la messa.

DOMENICA 18

● Al mattino, ad Asiago, incontra gli ospiti del centro residenziale "Giovanna Maria Bonomo" (Oic). Poi, nel Duomo di Asiago, celebra la messa.



Settimane residenziali

Si sono conclusi i cinque appuntamenti per i presbiteri della Diocesi. Nella foto, il gruppo della quinta e ultima settimana con il vescovo.

Santinello
Padova - Via Facciolati 13
angolo via Gattamelata
con ampio parcheggio privato
dal 1919
049.802.12.12 24h

Onoranze Funebri CAMPORESE
Produzione Cofani e Urne Cinerarie
Documentazioni e Trasporti nazionali e internazionali
con autofunebre, treno, nave o via aerea
sede in Borgoricco (PD) - via Roma n. 38
tel. 049.5798011 - fax 049.9335318 - www.camporese.net - of@camporese.net
Agenzie: Camposampiero - Campodarsego - Arsego

ONORANZE FUNEBRI DE GASPARI DAL 1861
SERIETÀ E COMPETENZA SEMPRE
35030 SACCOLONGO (PD) Via Pelosa 56
35030 RUBANO (PD) Via Firenze 22
35136 PADOVA Via Chiesanuova 135
Reperibilità 24h su 24 - Tel. 049.630896 - Cell. 335.1016874

IMPRESA ONORANZE FUNEBRI BROGIO s.r.l. CASA FUNERARIA
SEDE: via Matteotti 67 - 35010 CADONEGHE (PD)
Tel. 049.700640 - 049.700955 - Fax 049.8887221
(Diurno, notturno e festivo)
PADOVA: Via G. Reni 98 - Tel. 049.603793
VIGODARZERE (PD): Tel. 049.8871819
www.iofbrogio.com
iofbrogio@tin.it

CARRARO Onoranze Funebri di Luciano e Oscar
SEDE AGENZIA VILLANOVA (PD) Via Roma 63
VIGONZA (PD) Via Carpane 10
TEL. 049.9220012
www.carraroimpresafunebre.com
PER I NECROLOGI 049 8210065
TARIFE
1 foto euro 70,00
2 foto euro 100,00
3 foto euro 115,00

PADOVANEWS

S

IL PRIMO QUOTIDIANO ONLINE DI PADOVA



ULTIMORA 13 DICEMBRE 2022 | SONIC PRIME ARRIVA SU NETFLIX A DICEMBRE



Crea la tua rendita passiva

Le periferie al centro

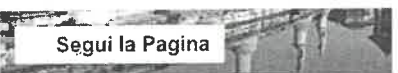
TOPICS: Facoltà Teologica

POSTED BY: REDAZIONE WEB 30 NOVEMBRE 2022



Le periferie al centro. I luoghi dell'incontro e dell'annuncio cristiano è il titolo della giornata di studio proposta dal biennio di licenza – indirizzo di teologia spirituale della Facoltà teologica del Triveneto **martedì 13 dicembre 2022**, alle 14.30 alle 17.30, a Padova, nella sede della Facoltà, e online al link bit.ly/3GHp4b9.

Il tema riecheggia il cosiddetto “manifesto” di papa Francesco, il programma del suo pontificato come invito rivolto a tutta la chiesa a ripensarsi nel suo agire in questo terzo millennio della sua storia; la riflessione si collega alla tematica



13 DICEMBRE 2022

In merito al sig. Alessandro Minutella e fra Celestino della croce



13 DICEMBRE 2022

VETRO



13 DICEMBRE 2022

Conferenza stampa: un gelato in

affrontata nel seminario-laboratorio annuale di teologia spirituale: Il confine e il limite. Paradigmi dell'esperienza umana, religiosa, spirituale.

Saranno **don Matteo Pasinato**, teologo, docente della Facoltà, e **don Marco Longo**, diacono permanente della Diocesi di Padova, operatore volontario e animatore nel carcere di Padova, a imbastire un dialogo sulle periferie: il primo contribuirà con l'analisi della realtà attuale, il secondo con l'esperienza di servizio. Il successivo dibattito permetterà ai partecipanti di esprimersi su una visione del mondo e della chiesa che potrà trovare nuovo vigore a partire dalla solidarietà e dalla compassione verso l'umanità appesantita, ora, da logiche di disuguaglianza.

«Le “periferie” richiamano i luoghi del confine, del limite, dell'emarginazione eletti a nuovo centro da cui guardare il mondo, la realtà, la storia, il futuro, l'umanità segnati da un pesante travaglio come conseguenza di replicate discriminazioni e ingiustizie» afferma Antonio Bertazzo, docente di Psicologia generale e della religione e coordinatore, assieme al biblista Daniele La Pera, della giornata di studio.

La periferia, prosegue, rimane «il contesto dell'annuncio cristiano, a imitazione di Cristo, che predilige i “fuori campo” del suo tempo, i poveri, gli esclusi, i peccatori ufficiali. Nello stesso tempo, la periferia richiama il cambio di mentalità, il mutamento di usi e costumi sociali e insieme la conversione della vita della chiesa e del singolo credente».

Su questa dinamica si focalizzano le domande che la giornata intende esplorare: come il limite – di cui la periferia o le periferie sono le espressioni concrete, storiche e sociali – interroga la coscienza credente e quindi il vissuto cristiano? In questo tempo di tante “ricollocazioni”, che cosa significa l'auspicio che la “periferia” divenga il “centro”? infine, come tutto questo interpella l'educazione umana e come può divenire contributo alla formazione dell'interiorità, della vita spirituale cristiana?

Scarica la locandina.

Foto da Pixabay

(Facoltà Teologica del Triveneto)

favore di Ail Pa



13 DICEMBRE
2022

**INNOVAZIONE.
16/12/22 A
PADOVA IL
CONVEGNO
DELLA RETE
CLUSTER
BIOLOGICO
VENETO
PROMOSSA DA
COLDIRETTI.
PRESENTAZIO
NE RICERCA
SUI SISTEMI
ALIMENTARI
SOSTENIBILI.**

13 DICEMBRE
2022

**Messa in
sicurezza
exMiteni:
l'aggiornament
o**



13 DICEMBRE 2022

**Facciamo parlare i dati:
online il nuovo sito
Arpav dal 14 dicembre**



12 DICEMBRE
2022

**Stagione Lirica
di Padova: La
Vedova Allegra**

AnaHera

Crea la tua rendita passiva



13 DICEMBRE
2022



< torna a Eventi

Le periferie al centro. I luoghi dell'incontro e dell'annuncio

Padova e online. Questa giornata di studio è proposta dalla Facoltà teologica del Triveneto per il 13 dicembre 2022.

"Le periferie al centro. I luoghi dell'incontro e dell'annuncio" è il titolo della giornata di studio proposta dalla Facoltà teologica del Triveneto per martedì 13 dicembre 2022 dalle 14.30 alle 17.30, che si potrà seguire sia in presenza a Padova (via del Seminario 7) che online ([clicca qui](#)). Il tema riecheggia il cosiddetto manifesto di Papa Francesco, il programma del suo pontificato come invito rivolto a tutta la chiesa a ripensarsi nel proprio agire in questo terzo millennio della sua storia.

Saranno Matteo Pasinato, teologo e docente della Facoltà, e Marco Longo, diacono permanente della diocesi di Padova, operatore volontario e animatore nel carcere di Padova, a imbastire un dialogo sulle periferie: il primo contribuirà con l'analisi della realtà attuale, il secondo con l'esperienza di servizio. Il successivo dibattito permetterà ai partecipanti di esprimersi su una visione del mondo e della Chiesa che potrà trovare nuovo vigore a partire dalla solidarietà e dalla compassione verso l'umanità appesantita, ora, da logiche di disuguaglianza.

Su questa dinamica si focalizzano le domande che la giornata intende esplorare: come il limite – di cui la periferia o le periferie sono le espressioni concrete, storiche e sociali – interroga la coscienza credente e quindi il vissuto cristiano? In questo tempo di tante ricollocazioni, che cosa significa l'auspicio che la periferia divenga il "centro"? Infine, come tutto questo interpella l'educazione umana e come può divenire contributo alla formazione dell'interiorità, della vita spirituale cristiana?

Per informazioni

Tel. 049 664116

E-mail segreteria.secondociclo@fttr.it